

ITALIA NOSTRA

«Stop ai ladri d'acqua, è così che il Trasimeno muore»

di VANNA UGOLINI

Italia Nostra ribalta il problema dell'emergenza lago e dal cielo rimette i piedi per terra. Se la Provincia, infatti, punta il dito contro il cielo per indicare le poche piogge come la causa principale delle acque bassissime del lago, gli ambientalisti guardano a terra, agli attingimenti degli agricoltori che sarebbero una delle cause principali di tanta penuria d'acqua.

L'affondo viene lanciato durante il convegno "Ricchezze e rischi del lago Trasimeno e delle sue colline", organizzato a Panicale da Italia Nostra, nell'ambito di un convegno nazionale in cui sono stati identificati una quarantina di paesaggi sensibili, da difendere e tutelare da inquinamento e cemento. L'Umbria ha scelto il Trasimeno, per la bellezza del suo ecosistema ma anche per i tanti rischi che questo ambiente naturale sta correndo. Un convegno in cui c'è stato posto per gli interventi culturali sulle ricchezze artistiche e paesaggistiche del lago, riassunti nella conclusione del professor Bruno Toscano, emerito dell'Università Roma Tre e già consigliere nazionale di Italia Nostra, sia per gli appelli, rivolti, fra l'altro direttamente, a tutti i sindaci dei Comuni del lago, al vicepresidente della Provincia, Palmiro Giovagnola, tutti presenti al convegno. «Prima di chiedere nuovi incentivi statali - ha sostenuto Urbano Barelli, presidente provinciale di Italia Nostra - manca un dato a monte, quello fornito dall'autorità di bacino. Questa ha accertato in 21 centimetri di abbassamento di acqua del

lago il prelievo per gli attingimenti e ha stabilito che 5 centimetri erano per gli attingimenti autorizzati e 16 per gli abusivi. E' quindi la stessa autorità di bacino che dice che il peso degli attingimenti abusivi e non è molto alto. Se a questo aggiungiamo il fatto che i depuratori sono sottodimensionati rispetto alla necessità e che nei giorni in cui piove non reggono il carico, quindi, scaricano nel lago, e che ci sono almeno 173 scarichi diretti nel lago e più di mille indiretti ma che alla fine, per la percolazione attraverso il terreno, arrivano comunque in acqua, possiamo farci un'idea sia del perchè le acque stanno diminuendo sia della loro qualità».

Secondo Barelli, dunque, non mancano nè le leggi che, anzi, sono moltissime, nè i fondi, manca la volontà politica di mettere in atto una serie

L'autorità di bacino: gli attingimenti abusivi tolgono 16 centimetri al lago

di iniziative volte a tutelare veramente il lago. Ed è inutile, anche, chiedere stato d'emergenza «perchè lo stato d'emergenza

za c'è già, è stato prorogato fino a

dicembre» o nuovi commissari. «Il commissario straordinario è stato nominato dal 2002, ma, paradossalmente, ha fatto atti che niente hanno a che vedere con la tutela del lago. Ad esempio, approvando continuamente delle deroghe alla legge che prevede che, sotto i 120 centimetri di acqua non ci possano essere attingimenti».

Guido Cantarelli, di Italia Nostra, nato e vissuto sul lago ha visto anno dopo anno modificare l'ecosistema lacustre. «Gli attingimenti, in questi anni quindici anni, hanno portato via due metri d'acqua, un dato confermato anche dalla Provincia. La pesca non esiste quasi più e l'aumento della presenza di insetti è dovuto al fatto che c'è un aumento dell'acqua stagnante. La Provincia ha speso in questi anni 17 milioni di euro per abbassare i fondali e permettere la navigazione, per il taglio delle piante, per la manutenzione delle sponde. Tutte spese a fondo perduto».

Secondo Italia Nostra, dunque, occorre «una svolta nella gestione del territorio. L'integrità del lago e delle sue colline, elementi paesaggistici e ambientali imprescindibili, va conservata a vantaggio di chi ci vive e di chi, da lontano viene ad alimentare un prezioso turismo residenziale. La prima, urgente misura da prendere, cui andrebbe condizionato ogni ulteriore esborso di denaro pubblico, è di bloccare gli attingimenti dal lago. Altrimenti sarebbe come versare acqua in un secchio buco».